

Alla ricerca della vera ribollita

ISTITUTO COMPRESIVO OLTRARNO
SCUOLA PRIMARIA NADIA NENCIONI CLASSE I B

PROTAGONISTI DELLA FAVOLA:

UGA la tartaruga con la vela
DOLFO cinghialeto
TERESA una bambina piccola
LA FATA MADRINA la fata della tartaruga
NONNA GINA la massaia della ribollita

INGREDIENTI DELLA RIBOLLITA:

DOROTTO il pomodoro
LOTTO il fagiolo borlotto
VOLOTTO il cavolo nero
CARLOTTA la carota
GINOTTO il parmigiano reggiano
OLIETTO l'olio d'oliva
PANDURO il pane da mangiare
SALE non può mancare se la ribollita vorrai mangiare.



C'era una volta una tartaruga che camminava lieta e serena nel suo bel prato in campagna, nelle vicinanze di Firenze. Su questa collina si stava molto bene infatti, anche se pioveva, il terreno poi si asciugava rapidamente perché tirava sempre un venticello che d'estate faceva stare molto freschi e d'inverno belli asciutti i campi.

Quello era quindi il posto preferito di Uga diciamo il suo trastulliolà, un posto in cui si divertiva e stava bene, al lontano dai pericoli.

Era febbraio, un febbraio di tanti tanti anni fa, e vicino alla tartaruga sfrecciò una bellissima lepre dalle orecchie molto lunghe che si chiamava Velocina perché era sempre di corsa le riusciva stare ferma solo qualche minuto per guardarsi intorno e poi via riprendeva la sua corsa a saltelli, a differenza della tartaruga che era invece molto lenta, ma osservava sempre tutto quello che succedeva nel prato.

Uga, a vedere Velocina, ci rimase un po' male perché pensò:

"Potessi anch'io correre veloce come la lepre Velocina, potrei vedere tante più cose di adesso!!!!" La tartaruga cominciò a piangere pensando di non essere tanto fortunata ad essere nata con quel guscio di tartaruga e non la finiva più di singhiozzare.

La lepre con le sue lunghe orecchie la sentì e si fermò per ascoltare meglio. Su quella collina abitava anche una bambina piccola di nome Teresa che si divertiva spesso a correre dietro alla lepre per riuscire ad acchiapparla, anche se non ce la faceva mai, sicché si consolava baloccandosi con la tartaruga.

Era piccola e non capiva cosa fosse quello strano animale dal guscio duro, l'aveva scambiata per una macchinina senza ruote e spesso la prendeva in mano e la faceva scivolare sulla pancia lungo il pendio della collina sull'erba del campo, non sapeva che invece era proprio un animale!!! Povera tartaruga che paura si prendeva!!! Anche se in quel momento le sembrava di volare perché andava molto veloce.

Quel giorno la lepre tornò indietro e si mise a consolare Uga:

"Beh anche se per poco anche tu hai provato il brivido della corsa grazie alla piccola Teresa!!" "Ma io vorrei poterlo fare anche da sola!!" Replicò Uga.

Passava da quel prato una fata amica degli animali del bosco soprattutto della tartaruga, era la sua fata madrina, era anche amica



della lepre Velocina e di Dolfo un cinghialeto molto simpatico sempre alla ricerca di cibo da mangiare.

Cominciò a parlare e le annunciò che se Uga fosse stata d'accordo l'avrebbe aiutata donandole una bella vela come quella delle navi, anche se più piccola naturalmente, che le si sarebbe gonfiata quando il vento fosse arrivato su quella collina e l'avrebbe sospinta nel cielo, poi sarebbe potuta atterrare dove lei voleva, bastava dicesse la parola: "Laggiù" indicando con la sua zampa destra il luogo dell'atterraggio!!

Uga era felicissima e disse di sì, era proprio quello che desiderava! Bisognava soltanto aspettare che ci fosse una giornata di vento.

Il giorno dopo ancora niente vento, intanto la tartaruga se ne stava ferma sotto una bella quercia, quando all'improvviso si sentì sobbalzare dal terreno e sentì le narici calde di un piccolo cinghiale che veniva a grufolare in cerca di cibo da quelle parti. All'inizio credette fosse finalmente arrivato il vento per gonfiare la sua nuova vela, ma poi capì che si trattava di altro. Fu così che fece amicizia con Dolfo un simpatico cinghialeto chiacchierone e sempre molto affamato che l'aveva scambiata per un sasso, un sasso parlante.

"Ohi!! Ohé ma che ti salta in testa farmi fare le capriole, sono una tartaruga non un sasso anzi una signora tartaruga prego!!"

"Scusa!!" le rispose il cinghialeto tutto mortificato per averla messa sottosopra ed averle fatto spostare la vela che teneva sul guscio come fosse un velo!! "Credevo di aver smosso un sasso e invece cosa sei?"

"Sono Uga la tartaruga anzi l'unica tartaruga con la vela capace di volare nei giorni di vento!!!"

"Oooohhh! credevo tu fossi un semplice sasso!! Che bello poter aver qualcuno con cui fare amicizia! Ed é proprio vero che tu quando c'è vento prendi il volo?"

"Certo me lo ha assicurato la mia fata, la Fata Madrina che mi ha fatto dono di questa vela. Bisogna solo che arrivi un po' di vento e vedrai!"

"Sai quando arriva il vento" sospirò Dolfo "mi porta certi odorini di cibo... che io non so resistere, ma poi nel seguire la scia mi perdo e non so più dove sono... L'altro giorno stavo seguendo un odorino buonissimo che sapeva di...cavolo nero, carote, aglio, fagioli, olio d'oliva... pane..."



buonissimo odore di pane appena sfornato dal forno e io diventavo matto perché sono tanto goloso, ma... all'improvviso il vento se ne è andato e io sono rimasto a bocca asciutta senza neanche sapere chi era a mescolare tutti quei buoni profumi! Peccato! Ma forse tu mi potrai aiutare, senti la prossima volta che si alza il vento e sentirai anche tu questi buoni profumi di cibo fammelo sapere perché tu mi potrai guidare dall'alto con la tua vela ed io non mi perderò. Così potrò finalmente sapere chi è la massaia che cuoce questa buona pietanza! E poi magari passando sotto casa sua chissà se potrò aver qualche avanzo della sua tavola!" Uga acconsentì.

Adesso dovevano solo stare fermi e buoni ad aspettare di sentire un po' di vento alzarsi sotto la quercia da cui si vedeva tutta la valle, perché si trovavano proprio in cima alla collina.

Era sera, vicino all'ora del tramonto, quando il venticello che si alzò portò un odorino veramente squisito ed inoltre c'erano anche delle strane voci:

"Son Dorotto che non puo' mancare se la ribollita tu vorrai mangiare..."

"Ed io son Olietto, l'olio d'oliva che nella ribollita ben ci deve stare..."

"Io son Volotto, il cavolo nero che alla ribollita dà il sapor più vero..."

"E io son Lotto, il fagiol borlotto che per farmi buona non puoi davvero scordare..."

"Ed eccomi Carlotta, la carota bella che della ribollita nella scodella non mancherà..."

"E non ti scordare dell'acqua della fonte limpida e fresca per poi tutto mescolare..."

"Ed io... sono Sale questo ingrediente no non può mancare se la ribollita buona buona vorrai fare..."

Intanto la nonna Gina stava mescolando tutti questi ingredienti e siccome era un po' sorda non sentiva la canzone che loro cantavano...

Lei cantava solo: "Che bella ribollita stasera vo' mangiare, che bella ribollita stasera si farà trallalerollerolà..."

Non vi dico che acquolina in bocca era già venuta al povero Dolfo che non stava più nella pelle e diceva ad Uga: "Su Uga alzati... alza la vela adesso partiiii..."

E Uga fece proprio così, si alzò in volo e poi con la parola fatata si fermò



nel giardino di una fattoria dove sentiva provenire il buon odorino e tutte le voci che avevano sentito insieme a Dolfo quando erano sotto la quercia.

Intanto Dolfo cercava di starle dietro anche se non era molto facile, doveva arrampicarsi su dei balzi, scendere dossi, camminare camminare , ma alla fine riuscì a raggiungerla e si fermarono sotto la finestra di nonna Gina proprio sotto la sua cucina aspettando che forse qualcosa sarebbe loro toccato. Ci stettero tutta la notte e il giorno dopo sentirono le voci dei suoi nipotini ritornati da scuola che dicevano: “No, nonna questa non mi piace la mamma non mi fa questo mangiare! No no non lo voglio neanche assaggiare.” E la nonna a dir loro di assaggiare che c’era stata tutta la sera a preparare quel piatto e che faceva bene per l’inverno, ed era anche molto gustoso. Ma niente da fare.

Dolfo e Uga intanto speravano di avercela per loro. L’odore di tutto quel cibo faceva venire proprio l’acquolina in bocca!!!! Fu così che la nonna lo rimise sul fuoco e lo fece ribollire e ribollire e ribollire in un tegame un po’ speciale... Allora sì che veniva fuori un odorino da leccarsi i baffi e poi successe qualcosa di incredibile: da quella pentola cominciò a venir fuori la ribollita che non smetteva più di venir fuori, diventava un fiume che andava giù dalla finestra e inondava i campi e poi ancora giù giù che non smetteva mai, riempiva il bosco e tutti gli animali stavano accorrendo là: cinghiali, caprioli, lepri, la tartaruga ovviamente, volpi... E poi anche i bambini cominciarono a correre fuori dalle loro case dove stavano rinchiusi a guardare la televisione e sentirono che era davvero un buon odorino e provarono ad assaggiare dapprima solo con un dito poi con i loro cucchiari e non la smettevano più da quanto era buona. Così poi smise la magia della ribollita, smise di ribollire e di moltiplicarsi, appena i bambini la iniziarono a mangiare. Non rimase altro che l’odore perché era finita e tutte le mamme dovettero andare da nonna Gina a farsi dare la ricetta della sua buona ribollita perché i bambini non ne volevano sentire più di mangiare altre cose, specialmente le merendine comprate e chiuse nei sacchetti!!!! Ma questa è solo una favola pero... chissà a volte le favole si possono anche avverare, ci vuole un po’ di fantasia e di bontà!

